

IN•FORMAZIONE

STUDI E RICERCHE SU GIOVANI, MEDIA E FORMAZIONE

Anno V - numero 9 - 2012

SOMMARIO

Abstracts

Editoriali

Giovani, tecnologia e formazione. Processi di autosocializzazione e segregazione del senso

Mario Morcellini, Simone Mulargia

Il network comunicazione/reti. Una revisione critica del nesso capitale sociale-giovani

Apprendere dall'incertezza, riprendere il futuro: la formula comunitaria giovanile Mariella Nocenzi

Vite parallele. Solo nel web? Un'ipotesi di lavoro, il web2 Giorgio Comi

Questioni capitali. I giovani tra protagonismo culturale e invisibilità sociale Paola Panarese

Digit@l generation e nuove modalità relazionali Giselda Antonelli

Adolescenti e socializzazione: nuovi processi e nuovi loghi? Alessandra Rimano, Maria Paola Piccini

Il capitale sociale nelle reti online. Considerazioni preliminari e tecniche di analisi. Elena Pavan

L'urgence des savoirs. L'émergence d'un nouveau rapport au savoir caractérisé par les traits de l'urgence Lorenzo Bonoli

Capitale sociale e relazioni solidali on e offline. Educazione e comunicazione per i giovani volontari Alessio Ceccherelli, Angela Spinelli, Paola Tota, Andrea Volterrani

La cura della diversità. Riflessioni su un'esperienza formativa Furio Bednarz

La lezione di Habermas per un'Università che cambia Andrea Lombardinilo

Scaffale: libri, video e programmi medialti

Robert D. Putnam. Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America, il Mulino, Bologna, 2004 Claudia D'Antoni

Mary Kellett. Rethinking Children and Research, Continuum International Publishing Group, London, 2010

S
O
m
m
a
r
i
o

3

7

15

22

30

36

42

46

50

57

61

65

70

72

IN•FORMAZIONE

STUDI E RICERCHE SU GIOVANI, MEDIA E FORMAZIONE

Anno V - numero 9 - 2012

Questo numero della rivista è stata sottoposto a un sistema di doppio referaggio cieco e anonimo

Direttore responsabile

Giacomo Sado

Direzione scientifica

Mario Morcellini

Teresa Grange Sergi

Comitato scientifico

Benadusi Luciano, La Sapienza Università di Roma

Besozzi Elena, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Biondi Giovanni, Direttore dell'INDIRE

Bimbi Franca, Università degli Studi di Padova

Buzzi Carlo, Università di Trento

Capecchi Saveria, Università di Bologna

Cappello Gianna, Università di Palermo

Ceccatelli Giovanna, Università di Firenze

Censi Antonietta, La Sapienza Università di Roma

Corradi Consuelo, LUMSA

Corradini Luciano, Università degli Studi Roma tre

D'Amato Marina, Università degli Studi Roma tre

Farnè Roberto, Università degli Studi di Bologna

Federici Maria Caterina, Università degli Studi di Perugia

Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

Galliani Luciano, Università di Padova

Giannatelli Roberto, Università Salesiana di Roma

Gili Guido, Università del Molise

Greco Giovannella, Università della Calabria

Limone Pierpaolo, Università degli Studi di Foggia

Luzzatto Giunio, Università di Genova

Mantovani Giuseppe, Università di Padova

Maragliano Roberto, Università degli Studi Roma tre

Margiotta Umberto, Università Ca' Foscari, Venezia

Mazzara Bruno, La Sapienza Università di Roma

Milanaccio Alfredo, Università di Torino

Minardi Everardo, Università di Teramo

Mussi Bollini Maria, Capo Struttura Rai

Persichella Vincenzo, Università di Bari

Piomallo Gambardella Agata, Università di Salerno

Ranieri Andrea, Senatore XV legislatura

Scurati Cesare, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Toschi Luca, Università di Firenze.

Comitato di redazione

Banzato Monica

Belmonte Walter

Cortoni Ida

Costa Massimiliano

Gammaitoni Milena

Minelli Paola

Onorati Maria Giovanna

Panarese Paola

Penge Stefano

Polo Claudia

Ponziano Rosario

Rosa Alessia

Strizzolo Nicola

Tirocchi Simona

Tumolo Emanuela

Segreteria di redazione

Claudia D'Antoni

Segreteria Amministrativa

Falzea s.a.s. - Agenzia Editoriale

Viale Calabria, 60/68 - 89133 Reggio Calabria

Tel. 0965/55042 - Fax 0965/58233

Stampa

Universalbook Srl

Abbonamento annuo (2 numeri)

Enti e Istituzioni	€ 70,00
Ordinario	€ 26,00
Eestero	€ 80,00
Un numero	€ 9,00
Ogni numero arretrato	€ 16,00

Per abbonarsi versare l'importo sul c.c.p. n. 11108891 intestato a Falzea s.a.s.

Agenzia Editoriale - Via Simone Furnari, 7 - Reggio Calabria.

Causale: abbonamento rivista "In.formazione".

Chi desidera disdire l'abbonamento deve comunicarlo entro il 31 ottobre di ogni anno, in caso contrario l'abbonamento si ritiene tacitamente rinnovato.

ISSN 1970-6723

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Calabria n. 9/06 del 11/09/2006

Redazione

FALZEA EDITORE s.r.l.

Viale Calabria, 60 - 89133 Reggio Calabria

Tel. 0965/56572

e-mail: info@falzeaeditore.it

web: www.falzeaeditore.com

Comunicazione, inclusione e dimensione europea dell'educazione.

Digit@l generation e nuove modalità relazionali (G. Antonelli)

Il presente contributo riflette sulle differenti modalità relazionali della digital generation comprendente sia i nativi digitali che gli immigranti digitali per i quali l'integrazione virtuale/reale risulta sempre più normalizzata nelle pratiche sociali della vita quotidiana. Vengono esplorati i due principali contesti formativi, la famiglia e la scuola, che nell'ecosistema mediale mettono in scena inediti percorsi comunicativi e relazionali nell'ottica della partecipazione e condivisione.

Parole chiave: [integrazione virtuale/reale, nativi digitali, immigranti digitali, famiglia, scuola]

Digit@l generation e new ways to communicate (G. Antonelli)

In this paper we explore current technology-related themes and investigate how digital generation and digital immigrant interact: the virtual integration is even more usual during everyday life for these groups of people.

We explore the main educational training and learning context: family and school where digital generation finds new ways to communicate, interact and share relationship.

Key-words: [virtual/real integration, digital natives, digital immigrants, family, school]

L'urgence des savoirs

L'émergence d'un nouveau rapport au savoir caractérisé par les traits de l'urgence. Autour de la réflexion de Bernard Stiegler. (L. Bonoli)

Con l'avvento della televisione, computer e di Internet, il nostro rapporto con il sapere si è andato modificando lentamente ma inesorabilmente. Da un lato, le nuove generazioni sviluppano nuove competenze relative all'uso di strumenti informatici e al funzionamento di Internet, dall'altro, una serie di competenze e conoscenze tradizionali sembrano scomparire gradualmente, o per lo meno non svolgono più il ruolo che è stato loro cinquant'anni fa. Facendo riferimento all'opera di Bernard Stiegler, l'articolo offre una riflessione sulla necessità di accompagnare l'evoluzione delle pratiche e delle conoscenze con una capacità critica, che non rinunci ai tempi della riflessione e del controllo, ma che al tempo stesso possa assicurare l'integrazione dei mutamenti in corso all'interno di evoluzione coerente del nostro rapporto con la conoscenza.

Parole chiave: [Anciens et nouveaux médias; Nouvelles Compétences; Urgence du changement; Evolution du Savoir; Implications sociales].

L'urgence des savoirs

L'émergence d'un nouveau rapport au savoir caractérisé par les traits de l'urgence. Autour de la réflexion de Bernard Stiegler. (L. Bonoli)

Depuis l'avènement de la télévision, de l'informatique et d'internet, notre rapport au savoir se modifie lentement mais inexorablement. D'une part, les nouvelles générations développent des compétences nouvelles liées à l'usage des instruments informatiques et à l'exploitation du réseau internet, d'autre part, une série de compétences et connaissances traditionnelles semblent petit à petit disparaître, ou pour le moins ne plus jouer le rôle qui était le leur il y a une cinquantaine d'années. Parallèlement sous l'influence des programmes de télévision et la production d'article de masse, on assiste également à une uniformisation des pratiques des individus, qui perdent leurs spécificités individuelles pour se conformer à des comportements préprogrammés et pré-décidés par les producteurs de ces nouvelles technologies.

Faisant référence aux travaux de Bernard Stiegler, l'article ouvre une réflexion sur la nécessité d'accompagner l'évolution des pratiques et des savoirs par une posture critique, qui ne renonce pas au temps de la réflexion et du contrôle et qui puisse assurer l'intégration des changements en cours dans une évolution cohérente de notre rapport au savoir.

Mots-clés: [Anciens et nouveaux médias; Nouvelles Compétences; Urgence du changement; Evolution du Savoir; Implications sociales].

Abstract**Capitale sociale e relazioni solidali on e offline.****Educazione e comunicazione per i giovani volontari (A. Ceccherelli, A. Spinelli, P. Tola, A. Volterrani)**

L'articolo affronta il tema del rapporto tra educazione e comunicazione in contesti on e offline partendo dalla constatazione che capitale sociale, comunicazione ed educazione/apprendimento hanno come base comune la relazionalità.

Saranno presentati i risultati di un lavoro di ricerca sul volontariato toscano che evidenziano come un impegno strategico sulla comunicazione on e offline possa diventare opportunità per il coinvolgimento e la crescita di giovani volontari, in un'ottica inclusiva, partecipativa e di azione politica.

Parole chiave: [capitale sociale, comunicazione, volontariato, on-offline, apprendimento]

Abstract (English)**Social capital and on-offline supportive relations.****Education and communication for the young volunteers. (A. Ceccherelli, A. Spinelli, P. Tola, A. Volterrani)**

The paper is focused on the link between on and offline education and communication, by considering that social capital, communication and education/learning have a common base: the relationality.

According to the results of a research conducted on Tuscan volunteering, a strategic action on online and offline communication could become an opportunity for the involvement and the growth of young volunteers, from an inclusive, participative and politic perspective.

Key words: [social capital, communication, volunteering, on-offline, learning]

Vite Parallele. Solo nel Web? Un'ipotesi di lavoro, il Web 2.0 (G. Comi)

Capita di affrontare il tema delle relazioni interpersonali e delle situazioni - definite sovente anomali - che vivono le persone nella loro quotidianità nel contesto concreto e nei mondi virtuali. Ragionando sul mondo del web, molti vi individuano la massima espressione dei cosiddetti mali del nostro tempo: solitudine, afasia sociale, timore dell'incontro e del confronto e distorsione della psiche attraverso la costruzione di vite parallele. La lettura della situazione è però effettuata tramite lenti concettuali e culturali elaborate nel passato. La gestione di vite parallele nel web potrebbe essere invece una nuova forma di apprendimento per le giovani generazioni che si preparano alla vita in questo nostro contesto sociale.

Parole chiave: [Training; Competences; Virtual contexts; Web Natives and Migrants; Social Responsibility]

Parallel Lives. Just on the web? A working hypothesis, Web 2. (G. Comi)

It happens sometimes to explore the topic of interpersonal relationships and of situations – that are often considered dysfunctional – experienced by people in their daily life. Thinking about the world of the Web, many people find the main expression of the so-called problems of our time: solitude, egocentrism, social aphasia, fear of encounters and confrontations, anonymity, and psyche distortion through the construction of parallel lives. This reading of the situation however, is made through conceptual and cultural lenses that have been elaborated in the past. Instead, managing parallel lives on the Web might be a new form of learning for the young generations that get ready to survive in the actual context.

Key-words: [Training; Competences; Virtual contexts; Web Natives and Migrants; Social Responsibility]

Abstract**La lezione di Habermas per un'Università che cambia (A. Lombardinilo)**

Autonoma, comunicativa, partecipativa. Questa l'Università disegnata da Habermas all'alba del Sessantotto, in una fase cruciale per il destino dell'Europa. La sua lezione sul futuro dell'Università offre ancora oggi moltissimi spunti di riflessione sia sulla funzione sociale del personale docente, sia sulla valenza strategica del capitale umano. Una lezione che acquista un'aura di profetica attualità, se rapportata ai profondi cambiamenti registratisi dal 1968 ad oggi, in cui si è compiuto il passaggio dall'Università di élite all'Università di massa.

Parole chiave: [Università, formazione, innovazione, società, Europa]

Abstract (English)**The lesson of Habermas for a University that changes (A. Lombardinilo)**

Independent, communicative, active: these are the main features of the university delineated by Habermas at the dawn of the 1968 protest movement, in a crucial period of European history. Today Habermas's ideas on the future of university still give food

Capitale sociale e relazioni solidali on e offline. Educazione e comunicazione per i giovani volontari

Premessa

I risultati e le riflessioni di seguito proposte sono il risultato della ricerca "Tra valore sociale aggiunto e coesione sociale" svolta presso la Scuola Istruzione a Distanza (IaD) dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata per conto del Centro Servizi Volontariato della Toscana (CESVOT).

Complessivamente sono state condotte venti interviste non standard, i cui risultati sono stati trattati con metodologie di analisi qualitative con il supporto di software dedicati. Obiettivo generale è stata la creazione di uno strumento di valutazione del valore sociale aggiunto (VSA) che rispecchiasse le istanze delle associazioni coinvolte e che, allo stesso tempo, potesse essere utilizzato al termine della ricerca. Ai fini del presente articolo si riportano le conclusioni inerenti, in particolare, le relazioni emerse fra capitale sociale, percorsi di formazione e comunicazione interna ed esterna alle associazioni, così come emersi dal materiale empirico.

Relazionalità e capitale sociale nei percorsi di apprendimento

La relazionalità - intesa come insieme complesso e articolato di rapporti che un'associazione stabilisce al suo interno (processi organizzativi e di lavoro, relazioni interpersonali, socializzazione, gestione del tempo e degli spazi, relazioni amicali) e al suo esterno (relazioni stabilite con gli ambienti esterni, quali ad esempio territori, comunità, organizzazioni, individui non interni all'associazione) - emerge prepotentemente come condizione essenziale della vita associativa in una dimensione che pone al centro la persona. Questa percezione riguarda tutti gli ambiti in cui la dimensione relazionale è condizione necessaria, compresa la formazione e i per-

corsi di educazione intra ed extra associazione. Le relazioni sono il mastice della vita associativa e creano coesione umana prima ancora di avere risvolti utili alla vita associativa, che pure affiorano dall'analisi delle interviste nella descrizione di un nesso circolare tra rapporti interpersonali amicali e stile organizzativo. La formazione si colloca all'interno di questo assetto relazionale, vissuto quotidianamente ed elaborato come percezione e narrazione, ed è raccontata dagli intervistati come occasione di incontro autentico e profondo sia verso l'interno che l'esterno dell'associazione. Sembra quasi esserci una 'gratitudine' nei confronti delle attività formative che si rivelano anche occasioni di scambio, incontro, divertimento e impegno positivo. Se si schematizzano gli elementi della relazione educativa in cognitivi (i contenuti), emotivi (la motivazione e gli aspetti socio-psicologici) e relazionali, certamente questi ultimi sono riportati come prioritari, come condizione senza la quale la formazione, e ancor di più l'educazione, perdono di significato e - appunto - di VSA. Ciò, però, non implica una visione ingenua della formazione, come se le relazioni ne esaurissero il significato, poiché è diffusa l'attenzione ai processi (ispirati dalla conoscenza di base della divulgazione psico-pedagogica) e la consapevolezza che la formazione è motore di crescita e risorsa indispensabile.

Probabilmente da ciò deriva una visione "umanistica" della formazione, considerata come uno strumento di crescita individuale e associativa, e dunque non legata solo alla necessità di erogare servizi e prestazioni agli utenti. Pur nelle tante sfaccettature e nella naturale complessità del tema, è possibile affermare che il volontariato vive la formazione come una delle forme di progettualità, e ciò sia che la relazionalità venga vissuta come capitale sociale *bridging* sia come capitale sociale *bonding*. In ogni caso, infatti, la formazione che nasce all'interno di un ambiente altamente e volutamente relazionale diventa un moltiplicatore a sua volta di quelle stesse trame.

In questo quadro l'apprendimento emerge in tutta la sua condizione sociale, al punto che molti momenti istituzionali (assemblee, riunioni, momenti valutativi) vengono raccontati come momenti di crescita e formazione anche se non esplicitamente progettati in termini pedagogici, e nonostante le conflittualità che pure emergono. Anche verso l'esterno la formazione si connota come un impegno a far crescere le persone e la cittadinanza, coadiuvando processi di *empowerment* per l'intera comunità. Questa visione comporta un passaggio - a volte dichiarato e a volte implicito - da una visione tecnica della formazione, percepita come bisogno/ricerca di contenuti d'apprendimento, a un modello che, sollecitando processi di *empowerment* individuale e sociale, si caratterizza come processo integrante della vita associativa e come chiara azione politica.

Proprio per questo un tema assai ricorrente è quello dell'educazione fra pari di stampo costruttivista, della *peer education* (e del *peer empowerment*), per cui il formando diventa a sua volta formatore e si fa promotore di un'azione di crescita collettiva (Spinelli, 2009). Il *setting* "naturale" dell'apprendimento associativo è quello sociale e ciò è coerente sia con le teorie andragogiche sia con le tendenze metodologiche del *lifelong learning*.

Sebbene l'indagine sul VSA non avesse come obiettivo esplicito questo tipo di contenuti, i dati emersi devono far riflettere i progettisti e i formatori sulla necessità di creare e consolidare le relazioni ai fini del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento. Diversamente è probabile che non si riesca ad incidere sul cambiamento o che la formazione al massimo venga vissuta come addestramento, condizione assai lontana dall'educazione, vera aspirazione delle realtà oggetto di indagine.

Specificità dei contesti online

In quest'ottica, l'utilizzo delle tecnologie digitali e della rete nel contesto formativo è risultato essere un elemento sempre più importante (Fini & Cicognini, 2009). In quanto moltiplicatori delle opportunità di relazione (Baym 2010; Comunello, 2010; Mazza & Volterrani 2008), esse consentono infatti una notevole continuità non soltanto tra ciò che è già strutturato in presenza e che si ripropone online, ma anche tra ciò che nasce a distanza e che riesce a perpetuarsi ed arricchirsi con successivi incontri in presenza. Attraverso la formazione a distanza, infatti, è possibile intensificare la conoscenza reciproca iniziata offline, agevolando la creazione di una comunità che poi può continuare sul territorio, al di là del contesto formativo in cui è nata (Calvani, 2005).

La continuità si rende però possibile solo se gli strumenti presenti nell'ambiente virtuale di apprendimento (in primis quelli precipui alla collaborazione e alla discussione, come il forum) vengono utilizzati in modo adeguato, senza limitarsi ad interpretare quell'ambiente come mero archivio di materiali. Questi strumenti, insieme a tutto l'apparato metodologico e comunicativo in cui si inseriscono, facilitano l'apprendimento rendendolo più significativo rispetto all'acquisizione mnemonica di concetti e comportamenti, e andando incontro alle esigenze di personalizzazione e individualizzazione che sono sempre più rilevanti quando si apprende da adulti (Ceccherelli,

Le relazioni sono il mastice della vita associativa e creano coesione umana prima ancora di avere risvolti utili alla vita associativa, che pure affiorano dall'analisi delle interviste nella descrizione di un nesso circolare tra rapporti interpersonali amicali e stile organizzativo.

2011). Allo stesso tempo, però, vengono implicitamente agevolate una socialità ed una pratica relazionale che torneranno utili nel proseguo dell'attività di volontariato, sul territorio. Anche nella loro declinazione online, pertanto, i momenti di formazione sono percepiti dai partecipanti come opportunità di crescita (personale e associativa), più che come occasioni per assimilare conoscenze e competenze. Un altro elemento di interesse risiede, infine, nella capacità attrattiva che le tecnologie digitali hanno sulle nuove generazioni di volontari. La loro diffusa consuetudine all'utilizzo di questi media crea, infatti, spazi di azione per i giovani: da un lato essi colmano dei vuoti di competenze nell'associazione (vuoti dovuti magari proprio all'età anagrafica degli associati più anziani), dall'altro - e in virtù delle loro competenze - vengono coinvolti in modo attivo nella vita dell'associazione.

Vita associativa e capitale sociale on e offline

Le esperienze di vita quotidiana on e off line delle associazioni testimoniano come - pianificando un incremento mirato delle relazioni attraverso l'attivazione di

strategie come quella dell'ascolto rispetto alle problematiche del territorio, dell'integrazione con il mondo istituzionale e non, della funzione educativa ed etica nei confronti della comunità - si possano aumentare le risorse di capitale sociale disponibile (Field, 2004; Putnam, 2001) per i propri giovani cittadini e per la stessa associazione. Le relazioni e le strategie per attivarle sono, quindi, al centro dell'insieme di caratteristiche che compongono il valore del volontariato.

L'ascolto, in primis, si caratterizza come un aspetto del VSA propedeutico allo sviluppo di quella fiducia fra associazione e cittadino indispensabile per l'instaurarsi di rapporti duraturi d'interscambio e gratificazione reciproca (Volterrani *et al.*, 2009). L'ascolto si configura come la capacità da parte dell'associazione di accogliere le istanze che provengono sia dal suo interno sia dalla comunità di riferimento, con particolare attenzione alle modalità di costruzione dei rapporti. Quindi la capacità di essere empatici, di raccogliere le necessità anche sommerse o appena emergenti della propria comunità è uno dei punti di forza del volontariato, che esplica attraverso un lavoro costante di motivazione e ri-motivazione dei propri volontari. Le capacità di ascolto non sono tuttavia caratteristiche innate all'interno delle associazioni, diventano anzi oggetto di formazione per gli stessi volontari, sostanzialmente con due connotazioni distinte. Nella prima, l'ascolto e la relazione di aiuto sono messi al centro dell'azione formativa per dotare il volontario di strumenti di interpretazione della relazione stessa, al fine di proteggerlo rispetto al rischio di *burn out* che può intervenire, soprattutto per alcune associazioni, di fronte al dolore e allo stato di vulnerabilità estrema degli utenti. Oltre a questo, la capacità d'ascolto è considerata un mezzo strategico per migliorare l'efficacia dell'associazione, soprattutto per quelle organizzazioni che hanno come obiettivo fondamentale il supporto psicologico, l'orientamento e l'assistenza verso soggetti deboli. Attraverso una metodologia di accoglienza allo stesso tempo informale ma ragionata, istintiva ma competente, è possibile per le associazioni riuscire in tempi brevissimi a trasformare l'utente vulnerabile in un soggetto con risorse proprie da investire in una relazione di collaborazione e di miglioramento rispetto alla propria condizione di vita.

Accanto alle strategie legate all'accoglienza, vi è un aspetto fortemente legato alla crescita della comunità: il legame delle organizzazioni di volontariato con le istituzioni, in particolare quello con le istituzioni scolastiche. Le scuole si rivelano essere luoghi di confronto reale, di progettazione comune, ma anche snodi strategici che consentono alle associazioni, soprattutto quelle che si

occupano anche di formazione, di entrare in reti più vaste nel territorio. Le opportunità offerte dall'integrazione con l'apparato scolastico sono rilevanti: una su tutte la possibilità di raggiungere il target dei bambini e degli adolescenti, considerato un elemento di forte apprendimento del volontariato e conoscenza dell'associazione sul territorio. Inoltre, l'ingresso nel mondo scolastico, permette, laddove si riesce ad instaurare una reale collaborazione fra insegnanti e volontari, un intervento formativo di qualità e con un forte impatto sociale. Se da un lato l'attitudine alla relazionalità porta le associazioni a stringere dei legami molto forti di collaborazione con altri soggetti, anche istituzionali, questo sembra non incidere sull'esigenza di conservare un'autonomia e un'indipendenza sostanziale, che preservino il tratto di attenzione "etica", intesa come la capacità del volontariato di promuovere dei comportamenti altamente indirizzati verso valori di fratellanza e solidarietà universale, e allo stesso tempo di combattere atteggiamenti individualistici e di esclusione del prossimo. Alla base dell'etica delle associazioni c'è inoltre l'attitudine a promuovere azioni concrete di *advocacy*, di tutela dei soggetti vulnerabili, deboli, svantaggiati. In particolare il volontariato sembra avere ben chiara la responsabilità di proporre dei modelli di sviluppo positivi per la comunità, perché sente forte l'esigenza di non vivere la dimensione etica solo all'interno dell'associazione, ma sollecitando il senso di responsabilità delle "persone comuni". L'obiettivo è senz'altro la crescita della consapevolezza e dell'impegno civile della cittadinanza (in contrasto con il sentimento di indifferenza generale che sembra allargarsi), fino a porsi come orizzonte di responsabilità il modificare e ridiscutere modelli culturali consolidati. Le associazioni diventano così luoghi dove sperimentare alternative eticamente più corrette, scelte più responsabili per i volontari, ma anche per la comunità.

Conclusioni: la costruzione di legami sociali solidali

È quindi possibile pensare alla diffusione e moltiplicazioni di capitale sociale e di relazionalità solidali fra e per i giovani cittadini (e non solo)? Innanzitutto è importante rilevare come apprendimento, nuove tecnologie digitali e processi partecipativi *bottom up* promuovano integrazione e *networking* nei territori reali e virtuali (Baym, 2010; Sennett, 2012; Turkle, 2012). Promuovere *empowerment* e qualità della partecipazione dei giovani volontari e cittadini è obiettivo strategico nel breve periodo per colmare vuoti lasciati da altri (i partiti), e nel

medio-lungo periodo per contribuire a ricostruire fiducia nei confronti del sistema democratico (Arena & Cotturri, 2010). Le associazioni, infatti, rappresentano uno strumento importantissimo per riuscire a intercettare la voglia di partecipazione di tutti quei cittadini che rifuggono dalla non-partecipazione assoluta, ma anche dalla militanza partitica *tout court*. Sono quei cittadini disposti a partecipare, ma senza aderire a priori ad un soggetto precostituito e riconosciuto, disposti a spendere le proprie risorse di volta in volta per una causa specifica (basti pensare alla recente mobilitazione nazionale sul tema delle acque pubbliche). In questi gradi intermedi del concetto di partecipazione si introduce il volontariato: abbastanza flessibile da accogliere anche militanze temporanee e informali; abbastanza affidabile da poter essere riconosciuto e apprezzato anche da chi ha perso la fiducia nell'istituzione-partito; abbastanza accogliente da incoraggiare l'azione in prima persona e non solo mediata attraverso la delega e la rappresentanza. Le associazioni, quindi, come ulteriori spazi di partecipazione per i giovani che vanno ad aggiungersi (e talvolta a sostituirsi) a quelli tradizionali rappresentati storicamente dalle istituzioni e dai partiti. Ma sono anche luoghi in cui è possibile immaginare percorsi per l'emancipazione individuale dei giovani e per il confronto creativo in contesti relativamente sicuri e potenzialmente capaci di sostenere azioni per il cambiamento valoriale e culturale su alcuni temi attualmente discriminati e/o marginalizzati (minoranze, le identità di genere, etc.). Luoghi, dunque, dove le relazioni si moltiplicano, talvolta frammentandosi e creando processi partecipativi reticolari, talvolta stratificandosi e creando i presupposti per un capitale sociale solidale (Appaduraj, 2012): in entrambi i casi le associazioni possono svolgere questo ruolo se sono capaci di guardare al governo del territorio immaginandosi quello che un territorio e le persone che lo vivono sarà nei prossimi decenni (Volterrani, 2011). Appare urgente allora una riflessione sui meccanismi che favoriscono (e ovviamente di conseguenza sui vincoli che impediscono) questo tipo di visione prospettica. La questione del ricambio generazionale all'interno delle associazioni con il rinnovato protagonismo giovanile è uno dei temi chiave che sono emersi dal percorso di ricerca, insieme a quello dell'utilizzo innovativo delle tecnologie digitali e della *peer education*. È in questo quadro che essere giovani volontari oggi non è più un'esperienza "fuori dalla normalità", piuttosto una delle molteplici esperienze di vita in cui sperimentare partecipazione, innovazione, creatività e costruzione di legami sociali solidali.

Bibliografia

- Appaduraj A. (2012). *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, Milano: Et. Al. Edizioni.
- Bassi A. (2011). *Il valore sociale aggiunto delle organizzazioni di terzo settore che erogano servizi alla persona*. Milano: Franco Angeli.
- Arena G. & Cotturri G. (2010). *Il valore aggiunto. Come la sussidiarietà può salvare l'Italia*, Carocci, Roma.
- Baym N.K., Markham, A., a cura di (2009). *Internet inquiry. Conversation about method*. London: Sage.
- Baym N.K. (2010). *Personal connections in digital age*. Cambridge: Polity Press.
- Bentivegna S. (2009). *Disuguaglianze digitali. Le nuove forme di esclusione nella società dell'informazione*. Bari: Laterza.
- Calvani A. (2005). *Rete, comunità e conoscenza*. Trento: Erickson.
- Ceccherelli A. (2011). *L'intelligenza dei missili. L'educazione di oggi tra interiorità ed esteriorizzazione*. Napoli: Liguori.
- Comunello, F. (2010). *Networked sociability*. Milano: Guerini Associati.
- Donati P. & Solci R. (2011). *I beni relazionali. Che cosa sono e quali effetti producono*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Field J. (2004). *Il capitale sociale: un'introduzione*, Trento: Erickson.
- Fini A. & Cicognini M.E., a cura di (2009). *Web 2.0 e social networking. Nuovi paradigmi per la formazione*. Trento: Erickson.
- Mazza B. & Volterrani A. (2008). *Per una relazionalità diffusa* in Morcellini M. & Mazza B., a cura di, *Oltre l'individualismo*. Milano: Franco Angeli.
- Monaci S. & Scifo B. (2010). *Sociologia 2.0. Pratiche sociali e metodologie di ricerca sui media partecipativi*. Napoli: Scriptaweb.
- Putnam R. (2001). *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*. New York: Simon and Schuster.
- Sennett R. (2012). *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*, Feltrinelli, Milano.
- Spinelli A. (2009). *Un'officina di uomini. La scuola del costruttivismo*. Napoli: Liguori.
- Turkle S. (2012). *Insieme ma soli. Perché ci aspettiamo sempre più dalle tecnologie e sempre meno dagli altri*, Codice Edizioni, Torino.
- Vergani E. (2010). *Bisogni sospetti*. Rimini: Maggioli.
- Volterrani A., Tola P. & Bilotti A. (2009). *Il gusto del volontariato*. Roma: ExormaEdizioni.
- Volterrani A. (2011). *Saturare l'immaginario. Per una nuova comunicazione sociale*. Roma: ExormaEdizioni.

¹Il VSA è quell'insieme di caratteristiche del volontariato che lo distinguono da altri attori attivi nelle comunità territoriali (imprese, pubblica amministrazione, imprese di terzo settore) e che lo rendono potenzialmente il principale promotore della coesione sociale. La sua valutazione mira ad indagare gli aspetti extra-economici del valore che genera, quali appunto la relazionalità, la coesione territoriale, l'impatto sociale, ecc. Per un approfondimento vedi Volterrani Tola Bilotti (2009); Bassi (2011).